

ta Ferrero e Tina Pizzardo<sup>77</sup>. L'11 novembre 1934 il Tribunale speciale avrebbe condannato 15 imputati, assolvendone 3 (altri 5 erano stati prosciolti nel corso dell'istruttoria); a Conte e a Capriolo furono inflitti rispettivamente 14 e 7 anni di carcere, agli altri pene da 2 a 4 anni<sup>78</sup>.

7. *1935-1940. L'antifascismo torinese di fronte alle guerre del fascismo: Etiopia, Spagna, Guerra mondiale.*

La relativa ripresa economica connessa con la preparazione della guerra di aggressione all'Etiopia portò anche a Torino ad un miglioramento, in particolare nei settori metallurgico e meccanico, dell'occupazione e dei salari; da un lato ciò contribuì al consolidamento del regime, dall'altro – unitamente alla propaganda martellante sui benefici che la conquista di un impero avrebbe portato all'intero paese ed in particolare alle sue classi più povere – aprì all'azione antifascista uno spazio non insignificante offerto sia dal manifestarsi di una palese contraddizione tra promesse e realtà, sia da una certa attivizzazione dei sindacati fascisti, che offriva un terreno favorevole alla linea del «lavoro legale» ormai fatta propria da tutto quanto il Pcd'I, la cui direzione esterna già nell'agosto del 1934 aveva inoltre concluso con quella del Psi un patto di unità d'azione antifascista, sull'onda di quello appena stipulato tra gli omologhi partiti francesi, anticipando così di un anno il lancio da parte del Komintern dello slogan del fronte popolare antifascista (avvenne il 2 agosto 1935).

La polizia di Mussolini non tardò a concentrare la propria attenzione sulla nuova tattica comunista, a cui era stata dedicata nel gennaio 1935 una specifica circolare firmata da Carmine Senise<sup>79</sup>, all'epoca capo della Direzione generale di Pubblica Sicurezza e braccio destro di Arturo Bocchini, in cui si disponeva che i prefetti controllassero accuratamente ogni manifestazione indetta o promossa dai sindacati di regime o dalle sezioni del dopolavoro «per stabilire [...] fin dove possa arrivare l'attività spontanea e legale della massa e quando e dove pos-

<sup>77</sup> Sulla figura di Tina Pizzardo è d'obbligo il rinvio a DE LUNA, *Donne in oggetto* cit., in particolare (ma non solo) alle pp. 273-306.

<sup>78</sup> DAL PONT ET ALII, *Aula IV* cit., p. 270, sentenza n. 54 del 27 novembre 1934.

<sup>79</sup> ACS, Segreteria del Capo della Polizia, Circolare di Carmine Senise ai Prefetti del Regno ed al Questore di Roma dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Ufficio Affari Generali e Riservati, Roma, 16 gennaio 1935, citata in SAPELLI, *Macchina repressiva* cit., p. 127.